



Assicurazioni, dipendenti in sciopero

Indetto per lunedì da tutte le sigle del comparto contro il nuovo contratto nazionale ritenuto peggiorativo per i lavoratori

di Piero Rauber

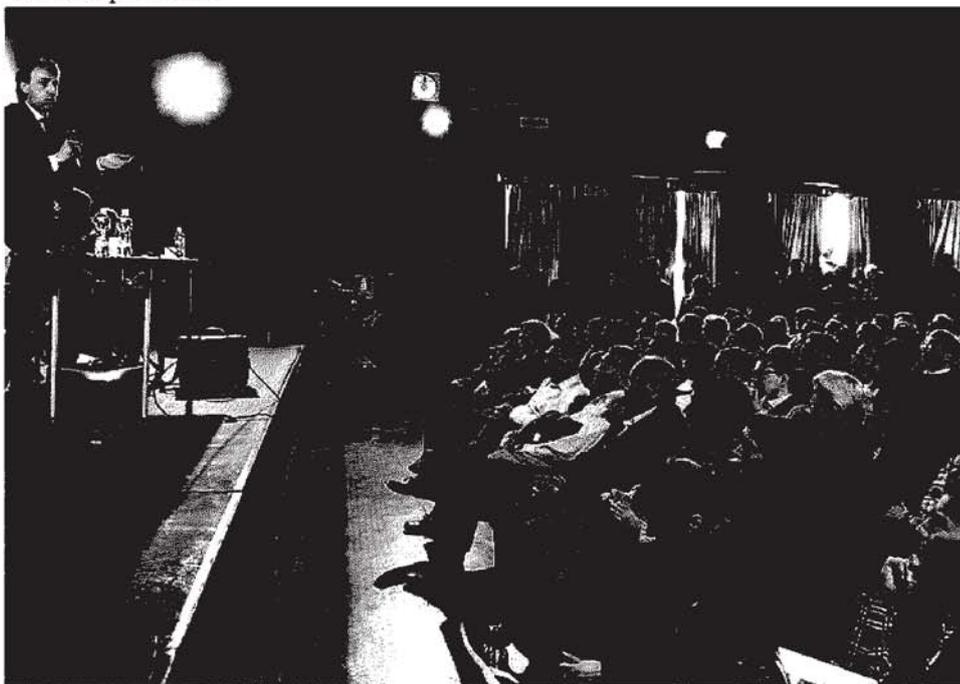
Lunedì un pezzo della Trieste che lavora si guarderà dal farlo. Potrebbe trattarsi di un esercito di duemila unità, o giù di lì, se gli umori di queste ore mai così caldi - preso atto che ieri mattina, ad esempio, il cinema Ariston è stato invaso da 400 dipendenti del gruppo Allianz, che ne hanno svuotato per metà gli uffici - dovessero essere confermati. Ma stavolta a fermarsi non saranno fabbriche o grandi cantieri. Sta arrivando, a quanto è dato sapere, l'ora dell'orgoglio dei colletti bianchi. Non di tutti indistintamente: degli impiegati e dei funzionari di un comparto di cui per definizione la città - dando lavoro a circa 3.500 persone senza contare l'indotto delle agenzie - è capitale. Le assicurazioni.

Lunedì è in programma infatti lo sciopero nazionale dei lavoratori del settore assicurativo, in occasione del quale i promotori, su Trieste, puntano a un tasso di adesione record per la categoria: il 50% dei contrattualizzati. Uno sciopero di otto ore, di un intero turno quotidiano, proclamato da tutte e cinque le sigle coinvolte (Cgil-Fisac, Fiba-Cisl, UILCA, Snfia e Fna) per rimarcare le distanze dell'intero fronte sindacale dall'Ania (l'Associazione nazionale fra le imprese assicuratrici) nelle trattative per il rinnovo del contratto nazionale. Trattative in cui, così si sente ripetere nell'ambiente sindacale, l'Ania starebbe "forzando" su una serie di proposte - a fronte di un aumento dello stipendio del 5,43% - nel tentativo di "smussare" una quota di diritti acquisiti dai lavoratori della categoria, in cambio di un progresso dei tassi di produttività.

Un modello Marchionne *sui generis*, insomma, applicato - pur con debite proporzioni - a chi lavora a una scrivania. Si va dall'abbassamento dei tempi di mantenimento del posto in caso di assenza per malattia grave (oggi fissati in 18 mesi) a una maggiore flessibilità negli orari di servizio - con una riduzione sensibile del preavviso - fino alla possibilità, per le aziende, di avere "mani libere" in caso di necessità di trasferire dei dipen-

denti da una sede a un'altra.

Più che la difesa del proprio orticello, di un contratto integrativo aziendale, e più che un fatto di denari, pare farsi largo dunque una questione di principio. «Non è solo il contratto nazionale che non va, c'è un malumore diffuso nei confronti del modo di gestire il lavoro, i prodotti e il *business* da parte delle compagnie», puntualizza Antonio Ferronato da presidente provinciale della Uilca, la sigla più rappresentativa tra Allianz e Genertel, i due "stabilimenti" assicurativi maggiormente sindacalizzati. Anche Ferronato, ieri mattina, era all'assemblea dei lavoratori Allianz al cinema Ariston. Stracollo. Un segnale venuto all'indomani di un altro appuntamento analogo alquanto partecipato, con i dipendenti del gruppo Generali. Un segnale, dicono i sindacati, che la platea è per l'appunto calda. Se avranno ragione lo si saprà lunedì.



Assicurazioni, dipendenti in sciopero

DE BONA
LA RINNOVA E GLI SCOPERA

DE BONA



I sindacati puntano a un'adesione del 50% Presidio davanti alla sede di Generali



Lunedì, in occasione dello sciopero, i rappresentanti sindacali invitano i lavoratori del comparto a un presidio dalle 9 alle 11.30 davanti alle Generali. Trieste, quartier generale delle stesse Generali e anche di Allianz, e dall'alto della sua tradizione, può essere di buon grado definita la capitale delle assicurazioni. I due colossi cittadini, per la precisione, costituiscono con Fondiaria-Sai e Unipol-Ugf il 70% dell'intero mercato assicurativo

italiano. Ieri da Generali e Allianz non sono state espresse posizioni ufficiali in merito alle affollate assemblee di queste ore e alle aspettative sindacali, che parlano di una possibile partecipazione allo sciopero di lunedì prossimo assolutamente al di fuori dei soliti schemi, con il 50% dei contrattualizzati. L'Ania non prevede referenti locali. Una posizione pubblica, a sua volta, e tagliata forse sulla realtà triestina, potrebbe arrivare dalla capitale - in questo caso Roma, sede centrale appunto dell'Ania - proprio nel corso della giornata di lunedì.